BEATRICE DI TENDA

Tragedia Lirica

DI

Felice Romani

MUSICA

DEL

CAV. VINCENZO BELLINI

ESEGUITA

DAGLI

Accademici Filarmonici

ROMANI

L'ANNO 1837 XVI DELL' ACCADEMIA

AVVERTIMENTO

Beatrice de' Lascari, Contessa di Tenda, vedova di Facino Cane, già tutore de' figli di Giovanni Galeazzo Visconti, primo Duca di Milano, persuasa, o d'ambizione, o d'amore che fosse, spososi a Filippo Maria, il quale degli stati paterni non conservava che una tenue porzione; e a lui recò in dote non solo il retaggio de' suoi antenati, ma tutte le Città e Castella di cui Facino si era fatto signore. Cotal maritaggio pose le fondamenta della grandezza di Filippo, il quale regnò solo sù tutta la Lombardia, ed una parte del Piemonte, ma riuscì funesto a Beatrice. Imperciocchè già d'età avanzata, d'animo generoso, e memore della sua potenza, ella era venuta in odio a Filippo, giovane dissoluto, simulatore, ambizioso, e mal sofferente dei ricevuti benefizi. Invaghitosi questi di Agnese del Maino, una delle dame d'onore di Beatrice, machinò col fratello di quella la rovina della moglie; e servirono di pretesto le mormorazioni degli antichi vassalli di Facino, che mal tolleravano la dominazione di Filippo, e la servile soggezione, in cui egli teneva Beatrice; e aggiunsero peso le giuste, ma soverchie minaccie di questa, e l'amicizia che la stringeva ad un giovane suo congiunto, Orombello di Ventimiglia, il quale ne alleviava le pene colla pietà, e colla musica. Fu quindi accusata di congiura, e di adulterio, esposta ai tormenti insieme ad Orombello, (che mal reggendo al dolore confessò l'apposto delitto) e celeremente fu condannata, e decapitata in Binasco.

Su questa storia, che si può leggere nel Bigli, nel Redusio, nel Ripamonti, e in parecchi altri Scrittori di quei tempi e dei nostri, è fondato il frammento della presente Tragedia lirica. Dico frammento, perchè circostanze inevitabili ne hanno cambiato l'orditura, i colori, i caratteri. Esso ha d'uopo di tutta l'indulgenza dei lettori.

FELICE ROMANI.

4233

PERSONAGGI

FILIPPO MARIA VISCONTI,
Signor DOMENICO COLETTI.

BEATRICE DI TENDA,
Signora ELENA FRANCHI.

AGNESE DEL MAINO,
Signora ANGELINA SANTINI GALLENI.

OROMBELLO,
Signor PIETRO ROSSI.

ANICHINO,
Signor PIETRO FIDANZA.

RIZZARDO DEL MAINO,
Signor N. N.

CORO

Cortigiani, Giudici, Uffiziali, Armigeri,
Dame, Damigelle e Soldati.

La Scena è nel Castello di Binasco.

L'epoca è dell' anno 1418.

I versi virgolati si omettono.

DIRETTORE DELLA MUSICA
SIG. MAESTRO ANTONIO BUZZI

CORO

CONTRALTI E SOPRANI

Sigg. Ambrosini Caterina
Ambrosini Caterina
Costantini Anna
Campanile Elisa *Maestra*
De Sanctis. . . *Maestra*
Fenzi Bargellini Anna *M.*
Fauvet Roberta
de Franceschi Orsola

Sigg. Gaggiotti Leonilde
Nobili Adelaide
Pelliccia Maddalena
Pelliccia Elisabetta
Pelliccia Adelaide
Spada Erminia
Vaselli Clementina
Venturi Carlotta

TENORI

Sigg. Alari Domenico *Maestro*
Angelini Pietro
Archini Romualdo *M.*
Angelotti Ignazio
Battaglia Settimio *M.*
Bargellini Carlo
Bornia Filippo *M.*
Betti Alessandro
Bonomi Michele
Bellinzoni Emanuelle
Caldani Pietro
Campagnoni Vincenzo
Campagnoni Felice

Sigg. Ciaffei Francesco
Dandini Conte Francesco
Freggiotti Pietro
Guglielmo Pasquale *M.*
Lopez Gio. Battista
Lanzoni Nicola
Moroni Filippo *M.*
Moroni Carlo *M.*
Nobili Nemesio
Sozzi Pompeo
Santini Luigi
Salvatori Luigi
Venturini Luigi

BASSI

Sigg. Ambrosini Pietro *Maestro*
Albertoni Giovanni
Bonoli Giuseppe
Capranica Mar. Dom. *M.*
Ciabatta Gio. Battista
Cacurri Cesare
Doria Cav. D. Domenico
Eutizzi Leopoldo
Franchi Paolo
di Fiano (S.E.il Sig.Duca)
Garinei Camillo
Genoves *M.*
Gori Crispino
Guidi Luigi
Jacoucci Publio

Sigg. Mola Pio
Mola Giuseppe
Mannucci Giuseppe
Prunetti Mariano
Pro Domenico
Ricci Cav. Miniato
Riccardi Pacifico *M.*
Read Macario
Spada Giuseppe
Santolupi Pio
Vera Giulio
Vera Odoardo
Valletti Domenico
Valerj Domenico
Zirilli Casimiro *M.*

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA
SIG. COMMENDATORE VINCENZO COSTAGUTI
ACCADEMICO DI ONORE

ORCHESTRA

ARPA

Sigg. Fenzi Luisa A. F.

PRIMO DE' SECONDI

Filippi Cav. Filippo A. F.

CONCERTINO

Ferrari Nicola A. F.

VIOLINI

Baratta Giovanni A. F.
Bubboli Luigi A. F.
Costaguti Mar. Achille A.F.
Clementi Vincenzo A. F.
Fantacchiotti Carlo A. F.
Francalucci Nicola A. F.
Sangiorgi Nicola A. F.
Terziani Gustavo *M.* A. F.
Wacher Antonio A. F.

VIOLE

Croce Carlo
Martini Eugenio
Paccapelo Giuseppe A. F.
Rossi Pietro A. F.

VIOLONCELLI

Benz G. B. A. F.
Bonanni Luigi A. F.

CONTRABASSI

Breni Gaetano A. F.
Costaguti Mar. Luigi A.F.
Caraccini Filippo

OTTAVINO

Finetti Giuseppe A. F.

FLAUTI

Sigg. Giobbe Gioacchino A. F.
Mazzoni Cesare A. F.

OBOE

Fracassini Paolo
Villetti. . . A. F.

CLARINI

Cruciani Luigi
Curzi Filippo A. F.

CORNI

Boschi Benedetto
Dell' Oro Gioacchino
Ferantini Francesco
Scialè Vincenzo

TROMBE

Duranti Francesco
Simonetti Domenico

FAGOTTI

Conti Angelo A. F.
Moriconi Luciano

TROMBONI

Angelini Angelo
Settimo Gaspare
Taverni Giuseppe

TIMPANI

Podio Giuseppe

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio interno del Castello di Binasco.

FILIPPO e *Coro di* CORTIGIANI.

Coro Tu, signor! lasciar sì presto
Così splendida assemblea?
Fil. M' è importuna... io la detesto...
Per colei che n' è la dea.
Coro Beatrice!
Fil. Sì: di peso
Emmi il nodo a cui son preso.
Non regnar che per costei!
Simular gli affetti miei!
Un molesto amor soffrire,
Un geloso rampognar!
È tal noja, è tal martire
Ch' io non basto a tollerar.
Coro Sì: ben parli... è grave il giogo...
Ma spezzarlo non potrai?
Fil. Io lo bramo.
Coro E pieno sfogo
A tua brama a che non dai?
Sei Visconti... Duca sei,
Sei maggior, Signor di lei...
Se più soffri, se più taci,
Non mai paghi, ognor più audaci,
I vassalli in lei fidanti
Ponno un dì mancar di fè.
Non lasciar che più si vanti
Degli stati che ti diè.

Odesi la voce di Agnese che canta la seguente romanza.

Agn. Ah! non pensar che pieno
Sia nel poter diletto:
Senza un soave affetto
Pena anche in trono un cor.

Fil. O Agnese! è vero.
Coro Il suo canto seconda il tuo pensiero.
Agn. Dove non ride amore
Giorno non v'ha sereno:
Non ha la vita un fiore,
Se non lo nutre amor.
Fil. Nè più fia lieta
Di un sol fiore la mia!
Coro Beatrice il vieta.
Agn. Ah! se tu fossi libero
Come gioir potresti!
Di quante belle ha Italia
Nobil desìo saresti:
Tutte a piacerti intese,
Tutte le avresti al piè.
Fil. Tutte! (Divina Agnese!
Tu basteresti a me.
Come ti adoro, e quanto
Solo il mio cor può dirti:
Gioja mi sei nel pianto,
Pace nel mio furor.
Se della terra il trono
Dato mi fosse offrirti,
Ah! non varrebbe il dono,
Cara, del tuo bel cor.)
Coro Di spezzar gli odiati nodi
Il pensier depor non dei:
Se d'un altra amante sei,
L'arti sue t'insegni amor.
Fil. e Coro Forse già disposti i modi
Ne ha fortuna in suo segreto;
E non manca a farmi / farti lieto
Che sorprenderne il favor. *partono.*

SCENA II.

Orombello *ed* Anichino.

Ani. » Soli siam qui = Liberamente io posso
» Svelarti il mio timor.
Oro. » Che temi?

Ani. » Io temo
» Il cieco amor che ognun ti legge in volto
» O figlio! in te rivolto
» Era ogni sguardo, e più di tutti Agnese
» Di spiar non cessava i moti tuoi:
» Ah! Beatrice, e te perder tu vuoi.
Oro. » Salvarla io voglio. = In propria corte schiava
» La compiangon le genti: e quanti han prodi
» Del Tanaro le sponde e del Ticino,
» Che dell' eroe Facino
» La videro sul trono, apprestan l'armi
» A vendicarla ed a spezzar suoi nodi.
Ani. » Di Filippo non sai l'arti e le frodi.
» E dove ancor sovrana
» Foss' ella appieno, l'alta donna è troppo
» Gelosa di sua fama
» Per nutrir tue speranze...
Oro. » Ella pur m'ama.
Ani. » Che dici tu? t'ama?
Oro. » Si m'ama il credi,
Ani. » Tremar mi fai.
Oro. » Mira.
Ani. » Qual foglio!
Oro. » Un paggio
» Mel diè furtivo e mi sparì d'innanti.
» Odi... Fra pochi istanti,
» Prima dell' alba, ella in segreta stanza
» Mi attenderà... Scorta mi ho sommesso
» Un suono di liuto...
Ani. » Orombello!.. ah! se vai, tu sei perduto!
» De' suoi nemici e tuoi
» Insidia è forse...
Oro. » E per un dubbio speri
» Che a mia ventura io manchi?.. Oh! Vedi...
» Regna silenzio, e spente son le faci. (intorno
» Lasciami.
Ani. » Incauto!..
Oro. » Ah! taci...
» Non turbar la mia gioja... In quelle soglie
» Morte pur sia... la sfido.
Ani. » Oh! forsennato!..
» Abbi di te pietà.
Oro. » Me tragge il fato. *partono.*

SCENA III.

Appartamento di Agnese.

AGNESE.

» Verrà... Non mente il paggio...
» Gioir lo vide, e l'amoroso foglio
» Premersi al cor... Oh! sì, verrà... Ti calma,
» Dubbiosa e timid' alma,
» Nè sospetto ti dia breve dimora;
» Forse ogni loggia non è sgombra ancora.
» Regna una volta, o sonno... È tu più tardo
» Le tenebre a fugar t'affaccia, o giorno.
Silenzio... È notte intorno,
Profonda notte... Del liuto il suono.
Ti sia duce, amor mio.
Udiamo. Alcun s'appressa.

SCENA IV.

OROMBELLO *ed* AGNESE.

Oro. Ove son io?
Agn. Onde così sorpreso?
Inoltrate.
Oro. Perdon... Udia... passando...
Soavi note... e me traea vaghezza...
Di saper da che man venian destate.
Perdono, Agnese...
Agn. Uscite voi? Restate.
Sedete.
Oro. (O ciel!)
Agn. Sedete. = È fia pur vero
Che curiosa brama
Sol vi spingesse?
Oro. (Oh! incauto me!)
Agn. Null'altro
Desir fu il vostro?
Oro. E qual, Contessa?
Agn. E in queste
Ore sì tarde non può forse un core

Vegliar co' suoi pensieri. . . e sospirando
Confidar al liuto un caro nome. . .
Il nome d' Orombello?

Oro. Il nome mio?
Chi mai?

Agn. Che val tacerlo? Avvi.

Oro. (Gran Dio!)

Agn. Voi fra il ducal corteggio
Non veggo io forse? Sospirar non v' odo?
Gemer sommesso?

Oro. (Oh! che mai sento?)

Agn. Un giorno
Si riscontrar nostr' occhi intenti e fissi =
Egli ama, egli ama, io dissi. . .
Degno è d'amor, più che non sia mortale.
Più che l'altero suo rival.

Oro. (*alzandosi.*) Rivale!

Agn. Si: rival. . . rival regnante.

Oro. (Ciel! che ascolto!)

Agn. Ma che giova?
Nulla è un regno ad alma amante:
Più che un trono in voi ritrova. . .
Ogni ben che in terra è dato
È per essa il vostro amor.

Oro. (Tutto, ah! tutto è a lei svelato. . .
Simular che giova ancor?)

Agn. Nè vi basta? . .

Oro. O Agnese!

Agn. È un foglio. . .
Un suo foglio non aveste?

Oro. L' ebbi. . . ah! sì. . . fidar mi voglio. . .
Nel mio core appien leggeste. . .
Amo, è vero, e in questo amore
È risposto il ciel per me.

Agn. (Al piacer resisti, o core.
Chi beato al par di te?)

Oro. Oh! celeste Beatrice!

Agn. Ella! *con un grido.*

Oro. Agnese! . . *sbigottito.*

Agn. Oh! me infelice!

Oro. Ciel! che feci?

Agn. (*con disperazione.*) Amata ell'è!
Ella amata! ed io schernita! . .

Io delusa! . . ahi crudo arcano!
Oro. Ah! pietade. . . la sua vita,
La sua fama è in vostra mano!
Agn. E la mia? . . la mia. . . spietato!
Nulla è dunque agli occhi tuoi?
Ah! l'incendio in me destato
Spegni in pria, se tu lo puoi. . .
Fa che un' ombra, un sogno sia
La mia pena e l'onta mia. . .
Ed allora. . . allor capace
Di pietà per lei sarò.
Oro. M'odi, ah! m'odi. . . ah! tu non sei
Nè oltraggiata, nè schernita.
Per calmarti io spenderei
Il mio sangue, la mia vita. . .
Me perdona se costretto
Da potente, immenso affetto,
Tutto il prezzo del tuo core
Il mio cor sentir non può.
Agn. Taci, taci.
Oro. Ah! no. . .
Agn. T'invola.
L'ira mia di più s'accende.
Oro. Ah! crudele, da te sola
La sua vita omai dipende.
Agn. Fa che un' ombra, un sogno sia
La mia pena e l'onta mia,
Ed allora, allor capace
Di pietà per lei sarò.
Oro. Ah! perdona, se costretto
Da potente, immenso affetto,
Tutto il prezzo del tuo core
Il mio cor sentir non può. *parte.*
Agn. » Ogni mia speme è al vento. . . A vano amore
» Sottentrò la vendetta. . . Essa, o Filippo,
» A te mi getta in braccio = Ah! negli abissi
» Mi getti ancora, purchè sia punito
» Chi mi schernì, purchè non resti inulto
» Il mio rossore estremo, e il mio cordoglio. =
» Mi fia compenso d'Orombello... un soglio. *parte.*

SCENA V.

Boschetto nel Giardino Ducale.

BEATRICE *e Coro di* DAMIGELLE.

Bea. Respiro io qui... Fra queste piante ombrose,
All' olezzar de' fiori a me più dolce
Sembra il raggio del dì. *siede.*
Dam. Come ogni cosa
Il suo sorriso allegra,
A voi dolente ed egra
Rechi conforto ancor!
Bea. Oh! mie fedeli!
Quando offeso in suo stelo il fior vien meno,
Più ravvisar nol puote il sol sereno.
Quel fior son io: così languir m' è forza,
Lentamente perir. = Ah! non è questa,
La mercè ch' io sperai d'averti accolto,
E difeso, o Filippo, e al soglio alzato!
Dam. Misera! è ver.
Bea. Che non mi dee l'ingrato?
(Ma la sola, oimè! son io,
Che penar per lui si veda?
O mie genti! o suol natìo!
Di chi mai vi diedi in preda?
Ed io stessa, ed io potei
Soggettarvi a tal signor?)
Dam. (Ella piange.)
Bea. (Oh! regni miei!)
Dam. (Smania, freme...)
Bea. (Oh! mio rossor!)
Ah! la pena in lor piombò
Dell' amor che mi perdè;
I martir' dovuti a me
Il destin a lor serbò.
Ma se in ciel sperar si può
Un sol raggio di pietà,
La costanza a noi darà,
Se la pace ne involò.
Dam. (Ah! per sempre non sarà
Vilipesa la virtù:
Più contenta e bella più
Dalle pene sorgerà.) *si allontanano.*

SCENA VI.

FILIPPO *e* RIZZARDO.

Riz. Vedi ! . . La tua presenza
Fugge sdegnosa
Fil. Ove fuggir può tanto
Che non la segua il mio vegliante sguardo?
Và, la raggiungi. *Riz. parte.*
Io fremo d'ira ed ardo.
D'esser da lei tradito
Duolmi così? non lo bramai finora?
Non ne cercai, non ne sperai le prove?

SCENA VII.

BEATRICE *e* FILIPPO.

Bea. Tu qui, Filippo?
Fil. E altrove
Poss' io trovarti, che in segreti luoghi,
Ove misteriosa ognor t'aggiri?
Bea. Sì. . . non vo' testimoni a'miei sospiri.
E a te celarli io tento,
Più che ad altrui. Troppo ti son molesti
Già da gran tempo.
Fil. Nè molesti mai
Stati sarian, se la cagion verace
Detta ne avessi.
Bea. Oh! ben ti è nota. . . e grave
Più me la rende il simular che fai
Tu d'ignorarla.
Fil. E ch' io la ignori speri?
Non sai che i tuoi pensieri,
E i più segreti, e i più gelosi e rei
Io ti leggo negli occhi, in fronte, e in core?
Bea. Io rei pensieri! . . e quali?
Fil. Odio e livore.
Bea. Odio e livore! = ingrato!
Nè il pensi tu, nè il credi.
Duolo d'un cor piagato,
Pianto d'amor vi vedi,

Speme delusa, e smania
Di gelosia crudel.

Fil. Smania gelosa, è vero,
Negli occhi tuoi si stampa...
Ma gelosia d'impero,
Ma d'altro amore è vampa,
Ma l'ira insieme e l'onta
D'un' anima infedel.

Bea. Filippo!

Fil. Sì: spergiura!
Più simular non giova.

Bea. Filippo!!

Fil. Ho in man secura
Del tuo fallir la prova:
Trema.

Bea. Filippo!! Basti.

Fil. La tua perfidia è qui, *cava un porta foglio.*

Bea. Cielo!.. violare osasti...
Tu... i miei segreti?

Fil. Io... sì.
Qui di ribelli sudditi
Soffri le mire audaci:
D'un temerario giovane
Qui dell'ardor ti piaci...
E a me delitti apponi?
E a me d'amor ragioni?
Oh! non ti avrei sì perfido
Giammai creduto il cor!

Bea. Questi d'amanti popoli
Voti e lamenti sono.
S'io gli ascoltassi, o barbaro,
Meco saresti in trono?
Oh! non voler fra questi
Vili cercar pretesti.
Se amar non puoi, rispettami,
Mi lascia almen l'onor.
Quei fogli, o Filippo: quei fogli mi rendi.
Infami il tuo nome.

Fil. E tanto pretendi?

Bea. Non farti quest' onta: io sono innocente.

Fil. No, tutto t'accusa: tua l'onta sarà

Bea. Filippo!..

Fil. Ti scosta.

Bea. Tel chiedo piangente...
La morte piuttosto...
Fil. Attendila... va.
Bea. Spietato! codardo! eccesso cotanto
Mi rende a me stessa, impietra il mio pianto;
Paventa lo sdegno d'un' anima offesa,
Il grido d'un core, che macchia non ha.
Il mondo che invoco, ch'io chiamo in difesa,
Il mondo d'entrambi giustizia farà.
Fil. Del fallo cancella, distruggi la traccia...
Annientala, indegna! poi fremi e minaccia...
Poi vanta costanza, poi spera, che illesa
Sarà la tua vita, tua fama sarà.
Il mondo che invochi, che chiami in difesa,
Il mondo d'entrambi vendetta farà! *Bea. parte.*

SCENA VIII.

FILIPPO *e* RIZZARDO.

Fil. » Udisti?
Riz. » Udii.
Fil. Libero troppo all'ira
» Il freno io diedi. Se Orombel movesse
» Antica fè soltanto!.. e se delusa,
» O menzognera mi traesse Agnese
» A fallo estremo, a irreparabil danno!
Riz. » E sospettar d'inganno
» Potresti Agnese? Oltre ogni cosa in terra
» Essa non t'ama? e del tuo cor sincero
» Prova pur dianzi a te non dava?
Fil. » È vero.
Riz. » Fra Beatrice e lei
» Se' tu sospeso ancor?
Fil. » No... ma più grave,
» Onde giusto apparir d'Italia al guardo,
» Vuolsi cagione che non sia pretesto.
» E l'avrai tale e presto
Riz. » Se vinci i dubbi tuoi, se intera fede
» Riponi in me.
Fil. » Tanto prometti?
Riz. » E tanto
» Pur d'eseguir confido.
Fil. » E sia. Vieni: a tua suora e a te mi fido. *partono.*

SCENA IX.

Parte rimota nel Castello di Binasco: da un lato la statua di Facino Cane.

Coro *di* Armigeri.

Coro 1.° Lo vedeste ?
2.° Sì fremente
Ei ci parve, e insiem confuso.
1.° Nulla ei disse ?
2.° No: tacente
Ei si tenne, e in sè rinchiuso.
1.° Or dov' è ?
2.° Quà e là s'aggira,
Qual chi scopo alcun non ha.
1.° Fingi invan: l'amore o l'ira
A tradirsi il porterà.
Tutti Arte egual si ponga in opra;
Nulla sfugga agli occhi nostri...
Ma spiarlo alcun non mostri,
Nè seguirlo ovunque va.
Vel non fia, per quanto il copra,
Che da noi non sia squarciato,
S'ei si stima inosservato,
S'ei si crede in securtà. *si allontanano.*

SCENA X.

Beatrice *indi* Orombello.

Bea. Il mio dolore, e l'ira... inutil ira...
S'asconda a tutti. Oh! potess' io celarla
A te, Facino!.. a te obbliato, o prode,
Appena estinto, a te, che forse or miri
Siccome tua vendetta ogni mio scorno.
Deh! se mi amasti un giorno,
Non m'accusar. Sola, deserta, inerme
Io mi lasciai sedurre... oh! caro assai
Della mia debolezza io pago il fio.
Mi abbandona ciascun. *esce Oro.*
Oro. Ciascun: non io.

Bea. Chi vedo? Tu Orombello!
Tu qui, furtivo?
Oro. Della tua sventura
Favellan tutti. Opro sol io. Le lunghe
Dubbiezze tue vincer tu devi alfine,
Usar del tuo poter. Io tutte ho corse
Le terre a te soggette, e mille in tutte
Fedeli braccia a tua difesa armai.
Vieni. Si spieghi omai
Di Facino il vessillo, e di tue genti
Vendica i diritti offesi e i proprii insulti.
Bea. Son essi al colmo, e non saranno inulti.
Oro. Oh gioja! Appena annotti,
Fuggirem queste mura, e di Tortona
Ci accorranno i ripari... Ivi raggiunta
Dai più prodi sarai... Solo prometti,
Che non porrai più inciampo al mio disegno,
Che meco in salvo ti vedrà l'aurora...
Bea. Oh! che mai mi consigli?
Oro. E indugi ancora?
Bea. A ciascun fidar vorrei,
Fuor che a te, la mia difesa.
Oro. Che dì tu?
Bea. Sospetto sei:
La mia fama io voglio illesa.
Oro. La tua fama!
Bea. Sì; la fede
Che in te pongo... amor si crede;
La pietà che tu nudrisci...
Tua pietà... creduta è amor.
Oro. Io... lo so.
Bea. Nè inorridisci?
Oro. Ah! non legger nel mio cor.
Bea. Qual favella!
Oro. Ah! tu v'hai letto.
Bea. Io!.. t'acqueta... intesi... intesi...
Oro. Sì, d'immenso estremo affetto
Da' primi anni in te m'accesi...
Coll' età si fè maggiore...
Si nutrì del tuo dolore...
Mi sforzai celarlo invano...
O perdono o morte avrò.
Bea. Taci... parti... audace! insano!

Oh! in qual cor più fiderò?
Oro. Deh! perdona. *prostrandosi.*
Bea. Sorgi.

SCENA XI.

FILIPPO, BEATRICE, AGNESE, OROMBELLO
ANTICHINO *e* CORO *di* CAVALIERI *e* DAME.

Agn. (*a Filippo.*) Vedi?
Fil. Traditori!
Bea.Oro. Oh! ciel!
Fil. V'ho colti.
Guardie! *giungono le guardie.*
Bea. Arresta.
Fil. Ed osi?.. e credi
Poter sì che ancor t'ascolti?
La tua colpa...
Bea. Non seguire.
Ella esiste in tuo desire.
Ti conosco.
Fil. E a mia vergogna
Conosciuta or sei tu qui.
Oro. (L'ho perduta!)
Bea. O vil rampogna!
Fil. Puoi scolparti?
Coro (Oh! infausto dì!)
Bea. Al tuo core, al reo tuo core
Lascio, indegno, il discolparmi;
Cerchi invano, o traditore,
D'avvilirmi, d'infamarmi.
Ah! tal onta io meritai
Quando a me quest' empio alzai
Dell' amor che mi ha perduta
Sol tal frutto a me restò!
Fil. A ben tristo e amaro prezzo
Di tal donna ebb' io l'amore:
Se il disprezzo è in me maggiore,
O lo sdegno io dir non so.
Oro. (Sconsigliato! in qual la trassi
Di miseria abisso orrendo!
Giusto ciel, neppur morendo
L'error mio scontar potrò!)

Agn. (Godi, esulta, o cor sprezzato,
Del dolor di questo ingrato:
Vide il tuo, lo vide estremo,
Nè pietà per te provò.)

Ani. (Ciel, tu sai com' io volea
Prevenir sì ria sventura!
Ah! fu vana ogni mia cura...
Il destino l'affrettò.)

Coro (Tutto, ah! tutto a farla rea
Qui congiura a un tempo istesso
Giusto ciel, d'innanzi ad esso
Come mai scolpar si può?

Fil. Al castigo a lor dovuto
Ambo in ferri custodite.

Bea. E tu l'osi?

Fil. Ho risoluto.

Bea. L'empio l'osa!!

Oro. Duca, udite...
Innocente è la Duchessa...
Insultata a torto è dessa...
Calunniata...

Fil. Te, non lei,
Traditor, difender dei.
Va...

Bea. Filippo! è troppo eccesso...
Pensa: ancor ti puoi pentir.

Fil. Ubbidite. *alle guardie.*

Coro (Ah! certo è desso,
Certo appien del suo fallir.)

Bea. Nè fra voi, fra voi si trova
Chi si levi in mia difesa?
Uom non avvi che si mova
A favor di donna offesa?
Ah! se onor più non ragiona,
Se la terra m'abbandona,
A te vindice supremo,
Io mi volgo e fido in te.

Oro. Deh! un momento un sol momento
Un acciaro a me porgete...
Se è colpevole, s'io mento,
Alme perfide, vedrete.
Oh! furor!.. inerme io fremo...
Ah! più fè, più onor non v'è.

Fil. Ite, iniqui! all' impossente
Ira vostra io v'abbandono:
Ogni core è qui fremente,
Sà ciascun che offeso io sono:
Pena estrema a fallo estremo
Terra e ciel domanda a me

Agn. (Questo, ingrato, il primo è questo
Colpo in te di mia vendetta:
Altro in breve, e più funesto
Più terribile ne aspetta.
Ambo miseri saremo;
Sì... ma tu... più assai di me.)

Ani.e Coro (Ah! quel nobile suo sdegno,
Quel rossor di cui si accende,
D'innocenza è certo pegno,
D'ogni accusa la difende...
A te, giudice supremo,
Noto è solo il reo qual è.)

(*Beatrice ed Orombello sono circondati dalle guardie.*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria nel Castello di Binasco per la seduta del tribunale.

BEATRICE *e* CORO *di* DAMIGELLE *e* CORTIGIANI.

Dam. Lassa! E può il ciel permettere
Questo giudizio infame?
Cor. Ella non può sottrarsene:
Già cominciò l'esame.
Possa dinanzi ai giudici
Darvi fedele amore,
Forza e virtù maggiore
Che ad Orombel non diè!
Dam. Come! L'incauto, il debole
Forse al timor cedè?
Cor. Dal tenebroso carcere,
Ove rinchiuso ei venne,
Al tribunal terribile
Fermo si presentò.
Quivi minaccie, insidie
Intrepido sostenne;
Quivi martiiri e spasimi,
Quanti potea, sfidò.
Dam. Ah! sventurato! ahi! misero!
Nè i barbari placò!
Cor. Tratto tre volte in aere,
Tre volte in giù sospinto,
Sol con profondi gemiti
Primo il suo duol mostrò.
Quindi spossato e livido,
D'atro pallor dipinto,
China la fronte e mutolo,
Esanime sembrò.
Dam. Ahi ferrei cori! ahi barbari!
Tanto il meschin penò?

Cor. Ma poi che gli occhi languidi
Ebbe dischiusi appena. . .
Quando il feroce strazio
Anco apprestar mirò. . .
Più non potendo reggere
All' insofiribil pena,
Sè confessò colpevole,
Complice lei gridò.
Dam. Ah! sventurata! ahi misera!
Niuno salvar la può. *si allontanano.*

SCENA II.

Filippo, Anichino *e* Guardie.

Fil. Omai del suo destino arbitra solo
Esser deve la legge.
Ani. E qual v'ha legge
Che a voi non ceda? Oh! ve ne prego, o Duca,
Per l'util vostro. A voi funesto io temo
Questo giudizio: già ne corse il grido
Per le vicine terre, e il popol freme,
E lei compiange.
Fil. Nè Filippo il teme. *alle guardie.*
Fino al novello dì sian di Binasco
Chiuse le porte, nè venir vi possa,
Nè uscire alcuno. Allor che il popol veda
Quest' idol suo di tanto error convinto,
Dirà giustizia quel che forza or dice.
Ani. E chi di Beatrice
Retto giudice fia, dove l'accusa
Filippo intenti?
Fil. Or basta. . .
Omai pon modo al tuo soverchio zelo.
Il consiglio s'aduna.
Ani. (Oh istante! io gelo.)

SCENA III.

Filippo, Anichino, Agnese, Rizzardo
Coro *di* Giudici, Dame *e* Cavalieri.

Ani. (O troppo a mie preghiere
Sordo Orombello! Fu presago jeri
Il mio timor.)

Agn. (Di mia vendetta è giunta
L'ora bramata... eppur non sono io lieta.
Qual mi sgomenta il cor voce segreta!)
Fil. Giudici, al mio cospetto
Non v'adunaste mai
Per più grave cagion; portar sentenza
Dovete voi di così nero eccesso
Che a denunziarlo fui costretto io stesso.
Pure al giudizio vostro
Forza non faccia alcuna
L'accusator, nè l'accusata; e in mente
Abbiate sol che a voi sentenza io chiedo
Cui proferir potea
Sovrana autorità.
Giu. Venga la rea.

SCENA IV.

Beatrice *fra le guardie e detti.*

Giu. Di grave accusa il peso
Pende sul capo vostro. A noi d'innanzi
Vi possiate scolpar!
Bea. E chi vi diede
Di giudicarmi il diritto? Ovunque io volga
Gli occhi sorpresi, altro non veggio intorno
Che miei vassalli.
Fil. E il tuo sovran non vedi?
Il tradito tuo sposo?
Bea. Io veggo un empio
Che i beneficii miei paga d'infamia,
L'amor mio di vergogna.
Fil. Amor tu dici
Tramar co' miei nemici,
Ribellarmi i vassalli, e far mia corte
Campo di tresche oscene
Con citaredi, quanto abbietti, audaci,
Chiami Filippo amar?
Bea. Taci, deh! taci.
Ferma udir posso ogni altra
Accusa tua... ma il cor si scuote e freme
A sì vil taccia. Oh! non voler, Filippo,
De' Lascari la figlia, e d'un eroe
La vedova infamar.

Giu. Il reo t'accusa
Complice tuo. Venga Orombello.
Bea. (Oh cielo!
La mia virtù sostieni.)
Giu. Eccolo.

SCENA V.

Orombello *fra le guardie e detti.*

Agn. (Oh! come
Lo ridusse infelice il furor mio!)
Oro. A quai nuovi martìr tratto son io!
Giu. Ti rinfranca; a noi t'appressa,
Parla, e il ver conferma a lei.
Bea. Orombello!
Oro. Oh! voce! è dessa...
E morire io non potei!)
Bea. Orombello! Oh! sciagurato!
Dal mentir che hai tu sperato?
Viver forse? ah! dove io moro
Vita speri da costoro?
Tu morrai, con me morrai,
Ma qual reo, qual traditor.
Oro. Cessa, cessa. Ah! tu non sai...
Di me stesso io son l'orror!
Io soffrii... soffrii tortura
Cui pensiero non comprende...
Non potè la fral natura
Sopportar le pene orrende...
La mia mente vaneggiava...
Il dolor, non io, parlava...
Ma qui, teco, al mondo in faccia,
Or che morte ne minaccia,
Innocente io ti proclamo,
Grido perfidi costor.
Bea. Grazie, o cielo!
Agn. (Oh! mio rimorso!)
Ani. L'odi, o Duca?
Fil. L'odo e fremo.
Giu. Troppo omai tu sei trascorso:
Bada e trema.

Oro. Io più non tremo.
Sol che io mora perdonato
Da quest' Angiolo d'amor.
Fil.eGiu. V'ha supplizii, o forsennato,
A strapparti il vero ancor.
Bea. Al tuo fallo ammenda festi
Generosa, inaspettata.
Il coraggio mi rendesti,
Moro pura ed onorata. . .
Ti perdoni il ciel clemente,
Col mio labbro, col mio cor.
Oro. Non morrai: nè ciel nè terra
Soffrirà sì nero eccesso.
A me stanco in tanta guerra,
A me sia morir concesso. . .
Mi offrirò col tuo perdono
Lieto innanzi al mio Signor.
Fil.eGiu. (In quegli atti, in quegli accenti
V'ha poter ch' io dir non posso,
Cederesti ai lor lamenti,
Ne saresti o cor commosso?
Nò: sottentri a vil pietade
Inflessibile rigor.)
Agn.eDam. (Ah! sul cor, sul cor mi cade
Quel compianto e quel dolor.)
Fil. Poi che il reo smentì se stesso,
Fia sospesa la sentenza.
Ani. Sciorli entrambi è mio pensiero:
Fia giustizia la clemenza.
Fil. Sciorli?
Agn. Oh! gioja!
Giu. Nò: non puoi,
Vuol la legge i dritti suoi.
Nuovo esame infra i tormenti.
Denno in pria subir costoro.
Agn.Ani.eDam. (Ella pure!)
Bea. (O iniqui!)
Oro. Oh mostri!
Chi porrà su lei le mani?
Tuoni pria su i capi vostri,
Tuoni il cielo. . .
Giu. Si allontani.
Bea. (*ai giudici.*)

Deh! un istante... Un solo accento.
Non temer di udir lamento...
Sol t'avverto... Il ciel ti vede...
O Filippo, hai tempo ancor.

Fil. Va: pe' rei non v'è mercede...
Ti abbandono al suo rigor.

Bea. Vieni, amico... insiem soffriamo:
A soffrir per poco abbiamo;
Il destin per breve pena
Ci riserba eterno onor.

Oro. Teco io sono.

Agn. (Io reggo appena.)

Ani. (Oh pietà!.. si spezza il cor.)

Fil. Giu. Ite, entrambi, e poi che il vero
Il rimorso non vi detta,
Il supplizio che vi aspetta
Vi costringa, e strappi il vel.

Agn.Ani. (Chi mi cela al mondo intero?
(O misfatto! ho in core un gel!)

Bea. Ah! se in terra a tai tiranni
È virtute abbandonata,
D'una vita sventurata
È la morte men crudel.

Oro.Bea. Di costanza armiamo il core:
Qui supplizii, onore in ciel.

Bea.Oro.Ani. e Coro partono.

SCENA VI.

Filippo *e* Agnese.

Agn. » Filippo!

Fil. » Tu! Ti appressa...
» D'uopo ho d'udir tua voce.

Agn. » Oh! al cor ti scenda
» Pietosa si, che al perdonar lo pieghi?

Fil. » Sei tu che preghi, Agnese! E per chi preghi?
» Vieni: ogni tema sgombra:
» Il regal serto è tuo.

Agn. » Serto! Ah! piuttosto
» Si aspetta a me de' penitenti il velo.

Fil. » Agnese!

Agn. » Innanzi al cielo,
» Innanzi al mondo io rea mi sento... rea
» Della morte cui danni un' innocente.
Fil. » Quai dubbi or volgi, strani dubbi in mente?
» Io sol rispondo, io solo
» Di quel reo sangue. Omai t'acqueta, e pensa
» Che ad altri tu non dei, fuor che all'amore,
» Di Beatrice il soglio.
» Ritratti.
Agn. » Ah! mio signor!..
Fil. (*severamente.*) » Ritratti... il voglio.
Agnese parte.

SCENA VII.

Filippo *e indi* Anichino *e Coro di* Dame *e* Cortigiani.

Fil. Rimorso in lei?.. Dove io non ho rimorso
Altri lo avrà? Dove alcun l'abbia, il celi;
Il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,
Sereno io voglio. E il sono io forse, e il posso!
Nò: da terror percosso
Mi sento io pur, qual se vicino avessi
Terribil larva, qual se udissi intorno
Una minaccia rimbombar sul vento.
M'inganno?.. o mi colpì flebil lamento!
Nò, non m'inganno è dessa,
Dessa che da' tormenti al carcer passa...
Ch' io non n'oda la voce! Oh! chi s'appressa?
Ani. Filippo, la duchessa
Non confessò... pur la condanna a morte
Tutto il consiglio, e il nome tuo sol manca
Alla mortal sentenza.
Fil. Non confessò!
Ani. Costante è l'innocenza.
Coro È in vostra man, signore,
Dell' infelice il fato:
Ceda il rigor placato
Al grido di pietà.
Fil. Nò... si resista...
Il decreto fatal si segni alfine...
Ah! non poss' io: mi si solleva il crine!

Qui mi accolse oppresso, errante,
Qui diè fine a mie sventure. . .
Io preparo a lei la scure!
Per amor supplizio io dò!
Ah! mai più d'uman sembiante
Sostener potrò l'aspetto:
Ah! nel mondo maladetto,
Condannato in ciel sarò.

Coro (Ella è salva, se un istante
Il rimorso udire ei può.)

Fil. Ella viva. Qual fragore!
Chi s'appressa? Ite, vedete.

Dam. Crudo inciampo!

Fil. Ebben?

Coro Signore,
Alle mura provvedete.
Di Facin le bande antiche
Si palesano nemiche,
Osan chieder la duchessa,
E Binasco minacciar.

Fil. Ed io, vil, gemea per essa!
M'accingeva a perdonar!
Si eseguisca la sentenza.

Coro Ah! signor pietà, clemenza! . .

Fil. Non son io che la condanno:
È la sua, l'altrui baldanza.
Empia lei, non me tiranno
Alla terra io mostrerò.
(Cada alfine, e tronco il volo
Sia così di sua fidanza.
Un sol trono, un regno solo
Vivi entrambi unir non può.)

Coro (Ah! per lei non v'ha speranza.
Il destin l'abbandonò. *partono.*

SCENA VIII.

Vestibolo che mette alle prigioni.

Anichino Coro *di* Damigelle *e* Famigliari *di* Beatrice.

Coro Prega! ah non sia la misera
Nel suo pregar turbata:

Sale dai cor purissimi
La prece a Dio più grata;
Ed ei quest'almo spirito
Gode in veder dal Cielo
Santo d'amor di zelo
Santo del suo soffrir.
Oh! la costanza impavida
Onde sfidò i tormenti,
Data le sia negli ultimi
Terribili momenti!
E la virtù che tentano
Macchiare i suoi tiranni,
Provin gli estremi affanni,
Suggelli un pio morir.

SCENA IX.

Beatrice *e detti.*

Bea. Nulla diss'io... Di sovrumana forza
Mi armava il cielo... Io nulla dissi, oh! gioja!
Trionfai del dolor... Perchè piangete!
Nè con me v'allegrate? Io moro, o amici,
Ma gloriosa, ma di mia virtude
Nel manto avvolta. Non così gl'iniqui,
Che calpestata e afflitta han l'innocenza...
Dell' iniqua sentenza
L'universo gli accusi.
Coro Ah! sì.
Bea. Mia morte
Filippo infami, e il sangue mio versato
Piombi sul traditor qualunque ei sia,
Che dell' indegno complice si rese.
Dio li punisca... colla vita.

SCENA X.

Agnese *e detti.*

Agn. Ah!
Tutti Agnese!
Agn. Pietà... la mia condanna

Non profferir. . : a'piedi tuoi mi lascia
Morir d'angoscia e di rimorso.

Bea. Oh! Agnese,
Rimorso in te!

Agn. Rimorso eterno. A morte
Ti spingo io sola... Io d'Orombello ardea.

Bea. Oh! che dì tu?

Agn. Credea
Te mia rivale... e violai tue stanze,
Furai tuoi scritti... e il sangue tuo comprai
Coll' onor mio...

Bea. Perfida!.. cessa... fuggi
Ch' io non ti vegga... ch' io non sia costretta...
In quest' ora funesta
Col cor morente a maledir...

Agn. Oh! arresta...
odesi un flebile suono dalle torri.

Bea. Qual suon!

Ani.e Coro Un' altra vittima
L'ultimo canto intuona.

Oro. (*dalle torri.*)
Angiol di pace all' anima
La voce tua mi suona
Siegui o pietoso, e ispirami
Virtù di perdonar.

Agn. Egli... perdona!..

Bea. Con quel perdono, o misera;
Ricevi il mio perdono.
Salga con queste lagrime
A un Dio di pace, e amor.

Agn. Ah! la virtù di vivere
Da te ricevo in dono, ...
Vivrò, vivrò per piangere
Finchè si spezzi il cor.

Ani.e Coro Salga quel pianto al trono
D'un Dio di pace e amor.

Bea. Chi giunge?

Agn. Ohimè!

Bea. Lo veggio...
Il funebre corteggio...

SCENA ULTIMA

Rizzardo *con* Alabardieri *ed* Uffiziali
e detti.

Agn.Ani.eCoro E più speme non v'è!
Bea. La mia costanza
Non mi togliete. Anche una stilla, e poi
Sia votato del tutto, e inaridito
Questo calice amaro.
Tutti E iddio ritrarlo
Dal tuo labro non può.
Bea. Mi diè coraggio.
Per consumarlo iddio. *a Rizzardo*
Eccomi pronta...
Agn. Io più non reggo
Bea. Addio.
Deh! se un' urna è a me concessa
Senza un fior non la lasciate,
E sovr' essa il ciel pregate
Per Filippo, e non per me.
Raccontate a questa oppressa
Che morendo io l'abbraccai,
Che all' eterno il core alzai
A implorar per lei mercè.
Ani.eCoro Oh! infelice! Oh! a qual serbate
Fur le genti orrendo esempio!
Tristo il suolo in cui lo scempio
Di tal donna, o Dio, si fè!
Bea. Per chi resta il ciel pregate,
Per chi resta, e non per me.
Io vi seguo. *ai soldati.*
Dam. Deh! un amplesso...
Un amplesso concedete...
Bea. Io vi abbraccio... non piangete.
Coro Chi non piange non ha cor.
Bea. Ah! la morte a cui m'appresso
È trionfo e non è pena,
Qual chi fugge a sua catena,
Lascio in terra il mio dolor.
È del giusto al sommo seggio
Che io già miro, e già vagheggio

Nella vita a cui m'involo
Porto solo il vostro amor.
si allontana e pronunzia l'ultimo addio.

Coro Il suo spirto o ciel ricevi
E perdona all' uccisor.

Fine della Tragedia lirica.

IMPRIMATUR
Fr. D. Buttaoni S. P. A. M.

IMPRIMATUR
A. Piatti Archiepisc. Trapez.
Vicesg.

TIPOGRAFIA SALVIUCCI.